

I.C. "A. R. CHIARELLI"
Scuola Secondaria 1° grado_Classe 3^A
a.s. 2014/2014

RIFLESSIONI

Il 4 Novembre si celebra la Ricorrenza
della Festa dell'Unità Nazionale
e la Giornata delle Forze Armate.

Oggi, noi, vogliamo ricordare tutti i nostri soldati che,
per amore della loro patria, sono morti sui campi di battaglia
nella loro umanità e fragilità.

La guerra è l'espressione massima della crudeltà umana,
ma la notte di Natale 1914, nelle trincee del fronte occidentale
(Francia e Belgio) ci fu una tregua.

Si trattò di una eccezionale circostanza dettata dalla spontaneità
di un sentimento di fratellanza universale,
più forte persino del rombo dei cannoni.

Non la ordinarono i comandi supremi che, di contro,
fecero di tutto per condannarla ed accettarsi
che mai più si ripetesse in futuro.

A testimonianza di ciò, riportiamo alcune parti della lettera scritta
alla sorella da un soldato inglese
che ebbe modo di assistere di persona a quest'evento.

“Sorella mia, la sera della vigilia,
la sparatoria ha smesso interamente.

Il nostro primo silenzio totale da mesi!
Speravamo che promettesse una festa tranquilla,
ma non ci contavamo.”

Soldati che fraternizzarono fuori le trincee
“Di colpo un camerata mi scuote e mi grida: Vieni a vedere!
Vieni a vedere cosa fanno i tedeschi!

Ho preso il fucile, sono andato alla trincea e, con cautela, ho alzato la testa sopra i sacchetti di sabbia.”

“Non ho mai creduto di poter vedere una cosa più strana e più commovente.

Grappoli di piccole luci brillavano lungo tutta la linea tedesca, a destra e a sinistra, a perdita d’occhio.

‘Che cos’è?’, ho chiesto al compagno, e John ha risposto: ‘alberi di Natale!’. Era vero.

I tedeschi avevano disposto degli alberi di Natale di fronte alla loro trincea, illuminati con candele e lumini.”

“E poi abbiamo sentito le loro voci che si levavano in una canzone:” stille nacht, heilige nacht...”.

Il canto in Inghilterra non lo conosciamo, ma John lo conosce e l’ha tradotto: ‘notte silente, notte santa’.

La lettera si conclude con questo pensiero:

“Insomma, sorella mia, c’è mai stata una vigilia di Natale come questa nella storia?

Per i combattenti qui, naturalmente, significa poco purtroppo.

Questi soldati sono simpatici, ma eseguono gli ordini e noi facciamo lo stesso.

A parte che siamo qui per fermare il loro esercito e rimandarlo a casa, e non verremo meno a questo compito.”

“Eppure non si può fare a meno di immaginare cosa accadrebbe se lo spirito che si è rivelato qui fosse colto dalle nazioni del mondo.” “Ovviamente, conflitti devono sempre sorgere.

Ma che succederebbe se i nostri governanti si scambiassero auguri invece di ultimatum? Canzoni invece di insulti?

Doni al posto di rappresaglie? Non finirebbero tutte le guerre?

Il tuo caro fratello Tom.”

La guerra è crudeltà, mette in evidenza l’aspetto più feroce dell’essere umano, eppure questa testimonianza dimostra che la pace si può avere solo se ci ricordassimo che siamo tutti fratelli.